

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO

XV settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio,
l'infinito mistero.*

Salmo CF. SAL 113B (115)

Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,
per il tuo amore,
per la tua fedeltà.

Perché le genti
dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».

Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole,
egli lo compie.
Israele, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Voi che temete il Signore,
confidate nel Signore:
egli è loro aiuto
e loro scudo.

Il Signore si ricorda di noi,
ci benedice:
benedice la casa d'Israele,
benedice la casa di Aronne.

Benedice quelli che
temono il Signore,
i piccoli e i grandi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Mosè, Mosè! [...] Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!» (Es 3,4-5).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome!**

- O Padre, con la tua presenza rendi santo ogni attimo della nostra vita e lo trasformi in tempo di salvezza in cui possiamo incontrarti.
- O Padre, con la tua luce illumini il volto di ogni nostro fratello e lo rendi un riflesso del tuo mistero, luogo santo in cui dimori.
- O Padre, con il tuo Spirito di santità purifichi il nostro cuore per consacrarlo tuo tempio e per deporvi il dono della tua parola.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ES 3,1-6.9-12

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.

²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?».

⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: ⁹«Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. ¹⁰Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!».

¹¹Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». ¹²Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. **Misericordioso e pietoso è il Signore.**

oppure: **Benedetto il Signore, salvezza del suo popolo.**

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁶Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
⁷Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele. **Rit.**

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.

***oppure:* Benedetto il Signore, salvezza del suo popolo.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,

Signore del cielo e della terra,

perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 11,25-27

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

²⁵In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato

dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 83 (84),4-5

Il passero trova la casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio Re e mio Dio! Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il rovetto della preghiera

L'esperienza di Mosè sul monte Oreb resta per ciascun credente un paradigma del proprio incontro con Dio. È un'esperienza affa-

scinante e misteriosa che ciascuno di noi è chiamato a rivivere, in modo del tutto singolare, nel proprio rapporto con il Signore, soprattutto attraverso la preghiera. E proprio in questa prospettiva si potrebbe rileggere ciò che avviene sul monte di Dio.

All'inizio della storia d'Israele c'è un grido, una preghiera di supplica: «Gli Israeliti [...] alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio» (Es 2,23). E solo perché Dio ascolta questo grido, diventa possibile una storia e un cammino, diventa possibile per Mosè incontrare Dio sul monte. Solo grazie a questo grido è possibile iniziare un cammino di salita verso il monte, perché grazie a questo grido Dio guarda, ascolta, se ne prende cura e si lascia incontrare.

A un certo punto, dopo una faticosa salita sul monte, Mosè vede qualcosa di incomprensibile davanti a cui reagisce con il desiderio di capire ciò che sta avvenendo: «Egli guardò ed ecco: il rovetto ardeva per il fuoco, ma quel rovetto non si consumava» (3,2). È il rovetto bruciante di una compassione che si vuole comunicare a noi. Nella preghiera si entra come in un rapporto di amore (il rovetto bruciante): si entra nella consapevolezza di accogliere un dono. È l'esperienza stessa di Gesù quando scopre la gratuità con cui il Padre rivela il suo progetto di amore verso i piccoli, verso coloro che accolgono senza riserve la sua compassione: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25).

Mosè desidera entrare in questo misterioso luogo, ma in questo desiderio è nascosta sempre una pretesa: rinchiudere questa esperienza in noi come qualcosa che si conosce. L'incontro con Dio nella preghiera non può essere conquista (Mosè vuole conquistare quel mistero che vede), ma paziente attesa di una rivelazione, di un volto, di una chiamata. E se uno sa attendere, riceverà quella chiamata che gli permetterà di varcare la soglia per entrare in quel mistero incomprensibile. Ma nella parola che Dio gli rivolge, Mosè fa due esperienze: quella della vicinanza di Dio e quella della propria inadeguatezza di fronte a lui. Nell'incontro con Dio, nella preghiera, non dobbiamo mai dimenticare l'alterità di Dio e la nostra inadeguatezza di fronte al Dio che si dona. Ecco perché bisogna avvicinarsi con umiltà. Quando si incontra Dio, bisogna attendere che sia lui a chiamarci vicino: «Mosè, Mosè! [...] Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!» (Es 3,4-5). Essere chiamati e, nello stesso tempo, sentirsi inadeguati è ciò che ci libera dalla pretesa di possedere Dio (anche nella preghiera) e ci apre all'incontro di un volto. Esso si rivela in un nome. E questo nome è anzitutto prossimità e vicinanza: «Io sono il Dio di tuo padre» (3,6). Ma soprattutto Dio è un Padre («Ti rendo lode, Padre», così Gesù inizia la sua lode): conosce le sofferenze del suo popolo, è solidale con la storia dell'uomo, ascolta il grido del suo popolo e scende per liberarlo. È questa la compassione che arde nel cuore di Dio e che si rivela a Mosè, a ognuno di noi.

Ma c'è un ultimo passo da compiere: «Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!» (3,10). L'incontro con il Dio totalmente altro e completamente solidale con la storia dell'uomo, trasforma la preghiera in incontro con l'uomo. Di fronte a un Dio che ascolta il grido dell'uomo, se ne prende cura, scende per liberarlo, la nostra preghiera non può che entrare in questa dinamica: diventa ascolto, responsabilità, cura per l'uomo. Diventa impegno. Ogni incontro con Dio, e questo è vero soprattutto nella preghiera, richiede sempre obbedienza, piena responsabilità in un cammino carico di responsabilità, in una missione. Ogni preghiera non è solo entrare nel roveto di Dio, ma è lasciare che questo roveto accenda tutta la nostra vita della stessa compassione di Dio.

O Padre, tu scegli ciò che nel mondo è debole per rivelare la tua potenza e doni ai piccoli la sapienza che viene dall'alto. Rendici consapevoli che solo attraverso l'umiltà possiamo entrare nel tuo regno e accogliere la tua infinita misericordia rivelataci nella croce del tuo Figlio, roveto ardente della tua infinità santità.

Cattolici, ortodossi e anglicani

Macrina, sorella di Basilio, monaca (379/380).

Copti ed etiopici

Or di Siriaco, martire.

Luterani

Jean Marteilhe, testimone della fede (ca. 1740).